

IL TEMPO

CRONACA DI ROMA

Anno XLVI /N. 185
Domenica
16 Luglio 1989

III

Intercettazioni telefoniche avevano accusato gli imputati

Ma quei messaggi in codice non valgono una prova

DI COSE ce ne sono tante. Ci sono cose dell'altro mondo e cose che non ci impressionano più, perchè rientrano nell'ordinarietà quotidiana. Al termine "cosa" si possono attribuire diversi significati, tanto che un tempo si ironizzava su tale parola, diventata addirittura un vocabolo-jolly, senza contare che spesso e volentieri si ricorreva anche ad un neologismo, con il verbo «cosare», nelle persone, tempi e modi degli altri.

Sentite al telefono durante le intercettazioni: «La cosa è qui», «Quella cosa te la porto», «La cosa è cominciata». Polizia e carabinieri hanno teso le orecchie, dato che i telefoni sotto controllo erano di varie decine di persone, una parte araba, l'altra italiana, sospettate di spacciare droga.

C'era stata un'accusa, una chiamata in correità da parte di un arabo, che poi è scomparso, e che, prima di dileguarsi, avrebbe largamente attinto alle monete d'oro dei connazionali, che hanno vissuto in coabitazione con lui.

Furono così arrestate una quarantina di persone, abitanti in varie località del li-

torale romano ed a Casetta Mattei. Al processo l'accusa di associazione per lo spaccio di droga cadde. Pene varie furono inflitte agli imputati, e ci fu qualche assoluzione.

In appello è stato dichiarato inammissibile il ricorso del pm Tavolaro, e l'accusa di associazione anche qui non ha retto. Al di fuori di Hallak Yousef, non punibile perchè solo «consumatore», di Giuseppe Tufano, assolto in pieno e di Lorenzo Santini e Ciro Lucarini (insufficienza di prove), gli altri imputati sono stati condannati a pene più dure. Sui banchi della difesa gli avvocati Gustavo Bizzocchi, Camillo Chin, Pasquale Ciampa, Manlio Ingarrica, Massimo Ferrante, Alberto Pisani.

Sullo scoglio del termine «cosa» ha fatto naufragio l'accusa più grave. I giudici hanno accertato che il vocabolo è stato usato in tre significati diversi — la nostra lingua purtroppo è scaduta — ed hanno quindi ritenuto l'insussistenza dell'associazione.

La Cassazione avrebbe deciso allo stesso modo: la cosa è certa.

Mario Pasca-Raymondi